



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, sabato 28 aprile 2012*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**La polemica**

Scontro nella maggioranza: Moxedano attacca l'assessore alle politiche sociali

## Italia dei Valori su D'Angelo "Inopportuna la sua delega"

**ALESSIO GEMMA**

«AFFIDARE la delega alle politiche sociali a Sergio D'Angelo è stato inopportuno». Firmato: Franco Moxedano, capogruppo in consiglio comunale di Italia dei Valori, il partito che ha eletto il sindaco de Magistris. Polemiche nella maggioranza, dopo gli aumenti delle tariffe per gli operatori Gesco che gestiscono l'assistenza domiciliare integrata. Servizio scaduto il 31 marzo e riaffidato a Gesco per altri sei mesi. Più soldi (2 euro in più l'ora) previsti dal nuovo contratto nazionale, in vigore dal primo gennaio. E proteste di lavoratori di altre cooperative private: che assistono i disabili nelle scuole, con un contratto siglato a dicembre, e per questo non possono beneficiare degli aumenti. Attacca Moxedano: «Ci vuole discontinuità con il passato ed è discutibile avere come assessore l'ex

presidente di Gesco e delle Lega delle cooperative. I dirigenti alle politiche sociali sono gli stessi della giunta Iervolino. Andavano cambiati. E poi l'assessore dovrebbe lavorare in sinergia con gli altri colleghi di giunta». Intanto su 109 lavoratori delle coop private (Icaro in testa, ndr), 19 hanno ancora pagamenti arretrati con il Comune. Con un contenzioso in atto. Agli altri sono state saldate le spettanze negli ultimi giorni, per effetto, dicono fonti interne alla giunta, di una trattativa bonaria siglata da D'Angelo. Ma è la proroga a Gesco a far discutere. Sostiene Moxedano: «Si doveva procedere con una gara pubblica e non ridursi alla scadenza per poi riconfermare Gesco». Sotto accusa finiscono i 2 milioni l'anno spesi dal Comune per le cooperative che assistono i disabili. «Accorpriamo tutto il servizio nella partecipata Napoli So-

ziale dove magari fare assunzioni con un bando pubblico», propone Moxedano. Nonostante i debiti della società, il bilancio da approvare e le recenti dimissioni dell'amministratore.



**IN GIUNTA**

Sergio D'Angelo, assessore comunale alle politiche sociali ed ex presidente del consorzio Gesco

**IL LAVORO PERSO E QUELLO CHE NON C'È**  
**"Un cantiere per Napoli"**

Il lavoro che si è perso e quello che non c'è ancora: un problema di cui non si parla mai abbastanza in una città con il tasso di disoccupazione tra i più alti in Europa. L'associazione Campo Libero propone oggi, a partire dalle ore 9.30, all'Hotel Oriente di Napoli una tavola rotonda sul tema, dal titolo Un cantiere per Napoli. Quale occupazione per la nostra città? Molti i temi che verranno approfonditi nel corso del convegno: dalla risorsa mare alla green economy, dalla valorizzazione del centro storico al turismo sostenibile. All'incontro parteciperà il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. Coordina i lavori: Vittorio Vasquez, vicepresidente di Campo Libero; introduce: Massimo Angrisano, del Direttivo di Campo Libero. Interverranno: Ugo Marani, economista; Alberto Castagnola, economista; Benedetto Gravagnuolo, docente universitario; Fabrizio Mangoni, docente universitario. Previsti contributi di: Federico Libertino, segretario generale CGIL Napoli; Giampiero Tiraldi, segretario generale CISL Napoli; Fulvio Bartolo, segretario responsabile UIL Area metropolitana Napoli. Le conclusioni saranno affidate a Sergio D'Angelo, presidente di Campo Libero.

## SABATO 28

*ore 09:30 – Napoli Hotel Oriente – Via Armando Diaz, 44*

### **Un cantiere per Napoli**

Convegno su “Un cantiere per Napoli. Quale modello di occupazione per quale modello di città?” Partecipano: Luigi de Magistris (sindaco di Napoli), Tonino Per-

na e Alberto Castagnola (economisti), Benedetto Gravagnuolo (Dipartimento di Storia dell’Architettura e del Restauro dell’università di Napoli Federico II), Fabrizio Mangoni (dipartimento di progettazione urbana e di urbanistica dell’università di Napoli Federico II), Federico Libertino (segretario generale Cgil Napoli), Giampiero Tipaldi (segretario generale Cisl Napoli), Fulvio Bartolo (segretario responsabile Uil Area metropolitana Napoli). Introduce il dibattito: Massimo Angrisano (membro del direttivo di Campo Libero). Le conclusioni saranno affidate a Sergio D’Angelo (presidente di Campo Libero: Vittorio Vasquez direttore Campo Libero).

«Walk of Life» Oggi giochi e spettacoli in piazza, domattina la maratona per aiutare la ricerca sulle malattie genetiche

# Telethon, apre il Villaggio al Plebiscito

NAPOLI — Apre questa mattina alle 9 il Villaggio della Ricerca allestito da Telethon in occasione di «Walk of Life», la nuova iniziativa per raccogliere fondi a favore della scienza. Si tratta di una maratona, intesa questa volta come gara podistica (e non come trasmissione tv), volta a portare «linfa» alla ricerca sulle malattie genetiche rare, quelle per le quali è più difficile trovare finanziamenti. La maratona — anzi le maratone, visto che ci sarà quella agonistica e una sorta di «passeggiata» per i semplici appassionati — si correrà domani, ma l'iniziativa comincia oggi.

Dal momento dell'apertura del Villaggio ci sarà la possibilità di iscriversi, versando un contributo di almeno 10 euro, e di ritirare i pacchi gara destinati a tutti i partecipanti. Dalle 9.30 alle 11.30 sono poi previsti percorsi di atletica per i bambini fino a 13 anni. E grande spazio sarà dedicato ai più piccoli, che potranno farsi mascherare da un trucca-bimbi e giocare con le sculture di palloncini, mentre i clown daranno

spettacolo con giochi di prestigio, tutto a cura della Pantera Rosa-Spettacoli & Animazioni. Nel pomeriggio, dalle 17 alle 19, sul palco centrale, cominceranno le esibizioni di judo (Star Judo Club), danza, ginnastica, tango e balli latino-americani a cura della Asd Academy Gym. Il tutto accompagnato dalla presenza dei dj di Radio Marte. fino alla chiusura del Villaggio, alle 19.

Il programma di domani comincia invece alle 8 con il ritrovo dei partecipanti alla maratona e la riapertura del Villaggio. Alle 10 sarà dato il via alla gara competitiva, su un percorso di 10 chilometri, e a quella non competitiva, su un tracciato di 5 chilometri. La premiazione dei vincitori è in programma alle 11.15 sul palco centrale con la partecipazione del sindaco Luigi de Magistris e dei testimonial dell'eccezione dell'iniziativa: il campione olimpico di pallanuoto Franco Porzio e il campione olimpico di canottaggio Giuseppe Abbagnale.

**A. L.**

**In televisione**

## Dignità delle donne da difendere Protocollo d'intesa dal Corecom

NAPOLI — È stato firmato, nella sede del Circolo della stampa di Avellino, il protocollo d'intesa tra il Corecom Campania e il consigliere di Parità dei 5 enti Provincia del territorio regionale finalizzato ad una collaborazione interistituzionale per incentivare l'adozione di modelli di comunicazione adeguati a garantire la dignità delle donne e diffondano valori positivi sulla figura femminile. «Il protocollo rappresenta — ha detto il presidente del Corecom Gianni Festa — un primo passo importante. Non va trascurato che, anche in ambito lavorativo, le donne sono spesso vittime di fenomeni come lo stalking. Siamo pronti a raccogliere le segnalazioni che ci verranno inoltrate dagli uffici delle Consigliere di Parità delle province e terremo alta l'attenzione anche attraverso incontri periodici».

---

**DANZA CONTRO LA DROGA**

## «Dream On» arriva a Napoli

Dopo sei edizioni veronesi il concorso di danza contro le droghe, promosso dal dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si svolgerà per la prima volta a Napoli domani presso al Teatro Mediterraneo a partire dalle ore 18.30. Lo spettacolo vuole dare ai giovani la possibilità di esprimere la propria creatività attraverso la danza e allo stesso tempo uno stimolo che li impegni in modo entusiasmante e costruttivo, lontano dalla droga.

**ASSOCIAZIONE DISABILI CONTRO IL SINDACO**

---

**Anida, proteste per una sede**

Sono in presidio permanente i portatori di handicap che fanno capo alla associazione Anida. La loro è una silenziosa protesta per dire no allo sfratto della sede alla quale si appoggiano. Il Comune, per un problema burocratico e di contratti non registrati, ha deciso di procedere con lo sgombero coatto dei disabili ai quali, la società Romeo che ha in gestione l'immobile, ha anche chiesto tutti gli arretrati. Una situazione economica pesantissima che i disabili non sono in grado di risolvere. «Quella sede è necessaria - hanno detto - per avere un luogo dove confrontarci e dove riunirci e per affrontare i problemi che riguardano l'intera categoria».

L'Anida non nasconde anche accenti polemici su questa vicenda che sta creando grande scompiglio. I volontari dell'associazione ce l'hanno particolarmente con il sindaco Luigi de Magistris "colpevole", a loro dire, di un atteggiamento intransigente nei loro confronti inoltre, il primo cittadino, non presterebbe la giusta attenzione a quelli che sono i problemi più volte evidenziati. Su queste basi i disabili hanno annunciato testualmente che "non useranno violenza ma adopereranno i bastoni solo per camminare". Il tutto perchè al Comune si rendano conto che hanno necessità di una sede.



# Il patrimonio vale due miliardi è la garanzia per le banche

## Il censimento

Palazzo San Giacomo chiederà liquidità per pagare le imprese

Quanto vale il patrimonio mobiliare del Comune? Un miliardo 922 milioni 691 mila euro. L'atteso inventario è finalmente pronto e si è tradotto in delibera, la numero 227 approvata dalla giunta. Significativa la cifra ancora di più la certificazione del Provveditore in quanto agente contabile. Una luce nel tunnel buio del deficit di cassa. Perché con questa certificazione si potrebbe cominciare a ragionare con le banche. Dare in garanzia pezzi di patrimonio in cambio di liquidità. Una delle novità del bilancio di previsione dovrebbe essere proprio questa. Una cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti del Comune alle banche, garanti-



ta dal patrimonio immobiliare di Palazzo San Giacomo. Il sindaco Luigi de Magistris annunciò la novità a febbraio durante un incontro con l'Acen presieduta da Rudy Girardi. Il Comune paga le imprese anche con 36 mesi di ritardo, non fanno eccezioni quelle edili, ecco perché il sindaco allora spiegò il suo progetto. L'obiettivo del provvedimento è immettere liquidità nel si-

stema economico cittadino, attraverso una cessione pro soluto, in cui, cioè, l'impresa cedente non è responsabile, nei confronti della banca che acquista il suo credito, del mancato pagamento del debitore, cioè del Comune che fornisce, però, agli istituti di credito parte del suo patrimonio immobiliare in garanzia.

**lu.ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La delibera

# Smart city, Napoli presenta i progetti: bando da 200 milioni

Approvata dalla giunta la delibera proposta dal vicesindaco

In lizza anche Cnr e Federico II

Cosa è una città smart? Non una città più piccola ma più vivibile dove gli obiettivi strategici sono almeno due: lo sviluppo sostenibile attraverso azioni integrate e il miglioramento della vita della collettività. Ci crede la Ue che sul Pon 2007-2013 ha messo 200 milioni e Napoli potrebbe attingerne almeno una quindicina attraverso la presentazione di una serie di progetti. Tutto questo si è tradotto in una delibera proposta dal vicesindaco Tommaso Sodano. E dentro di progetti ce ne sono la bellezza di 15 presentati dalla Federico II, dal Cnr e da associazioni di giovani che hanno la giusta sensibilità. Con la delibera il Comune ha adottato i progetti che parteciperanno al bando «Smartcities and communities and social innovation», promosso dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con scadenza il prossimo il giorno 30. Dopo l'approvazione, lo scorso 8 marzo 2012, della delibera che ha lanciato il Progetto Napoli Smart city come una scelta strategica dell'Amministrazione e che ha dato il via libera all'associazione Napoli Smart City, il Comune ha istituito un tavolo tecnico interassessorile al quale hanno preso parte anche associazioni, università del territorio, enti di ricerca, imprese del settore. Da que-

sti incontri, molto partecipati, sono state selezionate una serie di idee progettuali inserite nel documento e che costituiscono i progetti che la città di Napoli presenta all'interno di questo primo importante finanziamento sul tema. «Il futuro di Napoli è quello di diventare una smart city - spiega Sodano - prospettiva questa che ha suscitato grande partecipazione ed entusiasmo da parte del mondo universitario, della ricerca, dell'imprenditoria». Il vicesindaco spiega ancora: «I progetti dimostrano che su temi come la mobilità sostenibile, le fonti rinnovabili, le nuove tecnologie applicate a settori come turismo e cultura esiste una forte voglia di investimento e un grande interesse. Si tratta, inoltre, di una strada che consente anche un'importante opportunità per i progetti di innovazione sociale destinati ai giovani. Si tratta di 15 progetti, dei quali 12 si candidano al bando dedicato all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale per un budget di 200 milioni di euro mentre gli altri 3 sono relativi all'innovazione sociale a destinazione giovanile per un budget di 40 milioni. Come amministrazione non possiamo che esprimere tutta la nostra grande soddisfazione nel registrare la partecipazione e l'interesse che l'intera città sta dimostrando rispetto al progetto, sia per il ruolo dei grandi gruppi nazionali che per quello delle piccole e medie im-

prese locali, sia per le università che le associazioni. Napoli così si candida per essere una delle 30 città europee smartcity».

Tra i progetti più interessanti per esempio quello dell'innovazione sociale presentato da CleaNap che intende proporre una rete di bike sharing sul territorio cittadino. Un progetto è stato presentato anche dalla Napolipark nell'asse dello sviluppo sostenibile che punta tutto sulle ztl. Il progetto prevede di dotare la città di flotte di veicoli elettrici ricaricabili da energia sociale. La Federico II invece sul fronte del turismo propone lo sviluppo «di soluzioni tecnologiche per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale ad uso e fruizione dei cittadini, visitatori e turisti nel rispetto di principi di sostenibilità ed eco-compatibilità e la digitalizzazione della filiera produttiva culturale e fieristica».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La novità**  
Sodano:  
«Mobilità sostenibile e sviluppo del territorio il nostro futuro è tracciato»

La manifestazione al Primo Circolo con Maurizio Capone: raccolti 200 chili di carta e 500 di plastica

## Bambini a scuola di differenziata

**GIUGLIANO (am)** - Duecento chili di carta e 500 di plastica. Questi i numeri di "Differenziati...Differenziando", giornata di sensibilizzazione alla raccolta differenziata tenutasi ieri al Primo Circolo Didattico di piazza Gramsci. I bambini di scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado della città sono stati ospiti del Primo Circolo dove hanno conferito carta e plastica per poi seguirne le successive fasi di riciclaggio. La giornata di sensibilizzazione ha offerto ai bambini di scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado della città dei momenti di riflessione con i tecnici che ne hanno illustrato le fasi di conferimento negli stand appositamente allestiti. Grande soddisfazione per i bambini che sono stati protagonisti della giornata dove hanno conferito con gli esperti del settore plastica e carta e dove hanno ricevuto delle importanti notizie di come si effettua la raccolta differenziata. I bambini, suddivisi per scuole, dopo aver visto di come viene conferita la plastica in appositi contenitori e dove viene rilasciato anche uno scontrino per un gadget finale, hanno proseguito il giro nel conferimento della carta negli appositi compattatori per poi ritirare una merendina con bottiglietta d'acqua, visto anche la giornata afosa, per poi posizionarsi nella sala teatro. Alla fine del giro istruttivo, all'interno della sala teatro del Primo Circolo, il sindaco **Pianese** con l'assessore **Angela Rispo** hanno ringraziato tutti i partecipanti, le scuole, gli sponsor, i bambini, il testimonial **Maurizio Capone** con i bambini di "BumBum Track" del Terzo circolo didattico

di Sant'Antimo, gli assessori **Delfino** e **Postiglione**, l'ufficio Ecologia con il funzionario **De Stefano**, il comandante **Baldi**, la realizzatrice del progetto grafico **Giovanna Palladino**, i consiglieri comunali, la dirigente scolastica **Olimpia Finizio** per l'ospitalità e l'attenta organizzazione e tutti i presenti. Maurizio Capone con i bambini si è esibito con tre pezzi del loro repertorio riscuotendo il plauso di tutti i partecipanti. L'assessore **Angela Rispo** ha ringraziato l'artista consegnando una targa ricordo per la grande disponibilità e professionalità, inoltre a tutte le scuole è stato consegnato un attestato di partecipazione della giornata di sensibilizzazione ed i gadget messi a disposizione dagli sponsor. Il progetto è curato dall'assessorato alla Pubblica Istruzione, Cultura e Pari Opportunità, in collaborazione con l'Ufficio Ambiente, Senesi, Italia Ricicla, Sos Rifiuti, Garby e con la partecipazione delle scuole di Giugliano.

## CHI SONO I NUOVI ITALIANI

di DARIO DI VICO

**D**ai primi dati sul censimento 2011 illustrati ieri dall'Istat lo spunto più interessante riguarda forse la popolazione straniera. In dieci anni è quasi triplicata, ma in qualche maniera lo sapevamo.

CONTINUA A PAGINA 3

»» **L'analisi**

# I nuovi italiani

## Gli immigrati che scelgono i piccoli centri

SEGUE DALLA PRIMA

Nel 2001 gli stranieri in Italia erano solo 1,3 milioni e in quest'arco di tempo in cui li abbiamo visti aumentare sono saliti ufficialmente a quota 3,77 milioni. È chiaro che a questa cifra bisognerebbe aggiungere un X rappresentato dagli immigrati clandestini, una variabile che per sua natura non si può stimare. Prendendo però il dato ufficiale possiamo dire che 3,77 milioni su un totale di 59,4 milioni di abitanti non è una cifra-monstre. È gestibile. Anche perché, come rilevano i dati Istat, tutto sommato gli arrivi non si sono concentrati sulle grandi città come invece è successo (negativamente) in molti altri Paesi europei. L'immigrazione si è in qualche modo adattata alla struttura molecolare dell'Italia dei mille campanili: lo testimonia il dato secondo il quale gli stranieri che vivono nelle città sopra i 100 mila abitanti sono in totale solo un milione, mentre 1,2 milioni risiedono in centri la cui popolazione è compresa tra i 5 a 20 mila abitanti. Più le nuove presenze si sono diluite sul territorio più il fenomeno è risultato governabile e sono entrate in gioco variabili positive come lo spirito comunitario tipico della piccola dimensione italiana. Sul piano degli arrivi l'Istat ci dice che gli incrementi maggiori si sono avuti nel Nord Est e nel Sud, dove però l'incidenza dello stock di stranieri è ancora modesta. I risultati del censimento ci servono dunque a dimensionare un fenomeno che in parallelo con

### L'integrazione

Più di un milione ha scelto di vivere nelle piccole città dove l'integrazione è risultata più semplice

l'incrudirsi della crisi economica è uscito dai radar politici. Se ne parla di meno e anche le forze politiche che ne avevano fatto un argomento centrale della loro iniziativa sembrano aver

### La rappresentanza

Una volta conclusa la fase dell'emergenza, va affrontato il tema della loro rappresentanza

cambiato registro. Sicuramente la crisi ha ridotto l'appeal del nostro Paese agli occhi dell'immigrazione e forse ha generato anche qualche flusso di ritorno. Dunque da una parte è un bene che la materia

«immigrazione» sia retrocessa nella scala delle priorità dell'agenda politica perché quantomeno segnala il superamento della fase emergenziale. Però è anche vero che, una volta rimosso il problema per i minori flussi di nuova immigrazione, la politica lo ha quasi totalmente dimenticato lasciando da parte tutta quella che dovrebbe rappresentare la pars construens.

L'impressione è che noi italiani qualsiasi problema includiamo nella testa di lista dell'agenda politica dimentichiamo che riguarda anche una quota di popolazione straniera. Sintomatico come nel lungo e appassionato dibattito sulla riforma del lavoro mai e poi mai sia subentrata l'idea di operare un approfondimento sulla condizione degli extracomunitari e sulle normative che ne regolano il lavoro in Italia. Eppure proprio perché l'emergenza sembra superata si potrebbe riflettere su alcune novità che stanno maturando. In primo luogo il consolidarsi di una «borghesia» straniera rappresentata da piccoli imprenditori che hanno avviato iniziative pienamente legali e che sono interessati allo sviluppo del loro business e quindi a una sempre maggiore integrazione. Stanno crescendo anche le seconde generazioni di immigrati e i problemi che pongono sono diversi da quelli dei loro genitori. In qualche caso, come quello della comunità cinese, i giovani si presentano addirittura come i possibili protagonisti di un'inedita politica di dialogo. Infine c'è il tema della

**ACERRA**

Intesa tra il Comune e la Provincia: 'l'oro blu' veniva fornito solo una o due volte alla settimana

# L'acqua raggiunge i rom del campo nomadi

**ACERRA (pe)** – Importante passo in avanti verso l'integrazione della consistente comunità rom che vive nell'estrema periferia occidentale della città. È stato, infatti, approvato dal commissario straordinario **Fulvi** il protocollo di intesa con la Provincia di Napoli per la realizzazione di un allacciamento idrico a favore della comunità zingara di contrada Candelara. Come già sancito da un precedente schema di accordo a farsi carico della realizzazione dell'allacciamento sarà l'ente di piazza Matteotti per un importo totale di oltre 19500 euro. Dai servizi sociali del comune di Acerra, appunto, più e più volte era stata segnalata la necessità della realizzazione di questa infrastruttura pubblica onde consentire agli

abitanti del campo acerrano di provvedere in modo sufficiente all'igiene personale. In particolare dei bambini, dal momento che – rivelavano da viale della Democrazia – fino ad oggi l'acqua viene fornita con mezzi e personale solamente una volta a settimana in inverno e due volte alla settimana in estate. Martedì scorso, piazza Matteotti ha dato conferma della disponibilità finanziaria per l'attuazione del progetto permettendo al comune acerrano di procedere alla stipula dell'accordo. Tra le pieghe dell'accordo, si legge, sottoscritto dal dirigente ai servizi sociali Gargano, che il progetto verrà realizzato entro 18 mesi dalla sottoscrizione dell'atto, mentre i costi relativi ai lavori di manutenzione dell'allaccia-

mento idrico saranno a capo del comune. Al di là dell'atto in sé, va rivelato che l'inserimento dei rom dovrebbe essere una priorità per le istituzioni e l'intera comunità acerrana. E l'arrivo dell'acqua corrente che va a rendere migliori le condi-

zioni di vita del campo va nella direzione dell'integrazione. Una integrazione che è ben lungi dal completarsi, dal momento che non sono mancati fenomeni di xenofobia. Come, per esempio, nel caso dei roghi di rifiuti che la notte avvelenano la campagna acerrana. Molto spesso viene data la colpa ai rom senza alcuna prova concreta, i quali sarebbero rei di incendiare pneumatici per ricavarne il rame.

# Amnistia, le ragioni dei direttori penitenziari

Anche il sindacato Sidipe ha aderito all'iniziativa dei Radicali: il carcere deve costituire l'extrema ratio solo per i reati più gravi

**NAPOLI (rc)** - La marcia dell'Amnistia è finita, ma la sua eco continua a fare notizia. All'iniziativa dei Radicali hanno aderito in molti. Dai premi Nobel ai politici, dagli ex detenuti ai cittadini comuni. C'è anche quello del Sidipe (Sindacato Direttori Penitenziari), sindacato che raccoglie il maggior numero dei dirigenti penitenziari. Il Sidipe ha preso parte alla II marcia per l'Amnistia, la giustizia e la libertà svoltasi a Roma per esprimere la posizione dei direttori, di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna, a favore di un sistema penitenziario che sia coerente con i principi internazionali e costituzionali di rispetto della dignità della persona detenuta e della finalità rieducativa della pena, rispetto alla grave situazione di disagio che esiste negli istituti penitenziari della Repubblica. Alla marcia non potevano mancare i dirigenti penitenziari, numerosissimi, perché essi sono i primi garanti dei principi di legalità nell'esecuzione penale e ritengono che occor-



## IL SEGRETARIO

"I dirigenti penitenziari vivono quotidianamente e con sofferenza l'impossibilità di garantire quei diritti che l'ordinamento proclama"

ra dare concretezza a quei principi di legalità e di giustizia spesso solo affermati in vuote formule di stile da coloro che del carcere vogliono occuparsi, per gli interessi più vari, indossando i guanti della retorica, ma che non vivono, non conoscono, né comprendono il mondo penitenziario, le difficoltà ed i disagi degli operatori penitenziari e le spesso più che disperate condizioni di vita

delle persone detenute. *"I dirigenti penitenziari, infatti, vivono quotidianamente e con sofferenza l'impossibilità di garantire quei diritti che l'ordinamento penitenziario proclama, nonostante siano anch'essi privati dei loro diritti e, primo tra tutti, quello ad avere il loro primo contratto di categoria, pur previsto dalla legge"* ha affermato il Segretario Nazionale **Rosario Tortorella**. Il Sidipe che ha sempre inteso promuovere una cultura sociale e penitenziaria, intende con la partecipazione alla marcia, manifestare civilmente ma rigorosamente, per prendere le distanze da un modo di fare esecuzione penale che non appartiene alla cultura dei dirigenti penitenziari e del quale essi non sono responsabili ma capri espiatori. Pertanto, intende promuovere una cultura del carcere e sul carcere, per una reale affermazione dei principi di legalità e di giustizia, spesso solo affermati in vuote formule di stile da coloro che del penitenziario vogliono occuparsi, per gli interessi più vari, indossando i guanti della retorica, ma che non vivono, non

conoscono, né comprendono il mondo penitenziario, le difficoltà ed i disagi degli operatori penitenziari e le spesso più che disperate condizioni di vita delle persone detenute. I dirigenti penitenziari, infatti, vivono ogni giorno il risultato di una schizofrenica e incoerente azione politica, partita ieri ma non arrestata oggi, che dichiara lo stato di emergenza delle carceri, prevede l'apertura di nuove strutture penitenziarie e l'ampliamento di alcune di quelle già esistenti ma che, nel contempo, riduce le dotazioni organiche del personale penitenziario e della stessa dirigenza penitenziaria: è come mettere in mare nuove navi senza marinai e senza comandanti, destinate alla collisione o al naufragio. *"Il penitenziario resterà un'emergenza sino a quando non si avrà la volontà effettiva di mettere mano all'intero sistema della giustizia, perché il carcere non è che il terminale ultimo di un sistema sul quale si scaricano le disfunzioni del sistema stesso"* serve allora intervenire sull'intero sistema e, pertanto: occorre una depenalizzazione importante. Non si possono assecondare gli umori di un'opinione pubblica spaventata perché dolosamente disorientata da gruppi di interesse. *"Il carcere è troppo costoso, per la vita degli uomini e per le casse dello Stato e deve costituire l'extrema ratio, deve essere il rimedio riservato solamente a reati molto gravi, e non il farmaco benefico spacciato come curativo di malattie sociali che imporrebbero ben altri interventi"*.

# Istat, siamo 59,5 milioni Triplicati gli stranieri

## Le donne sono 2 milioni in più Nelle baracche 71 mila famiglie

ROMA — Di nuovo in crescita la popolazione, dopo vent'anni di stop. E l'aumento è di quasi il 4%. Non è però merito degli italiani, notoriamente poco prolifici (e infatti le famiglie sia pur più numerose si sono ristrette). A far rialzare la curva sono esclusivamente gli immigrati, la cui presenza sempre più decisa dona all'Italia un profilo multietnico.

Ancora. Preferiamo abitare in pianura o sulle colline vicino al mare mentre stiamo abbandonando i paesi di montagna. E, dato meno incoraggiante, ci stiamo distinguendo per un nuovo fenomeno legato al momento economicamente non florido. Oltre 71 mila baraccati fra tutti quelli che si accontentano di sistemazioni di fortuna, compresi camper e roulotte.

I primi risultati del censimento 2011 ci restituiscono l'immagine di un Paese che per alcuni aspetti immaginavamo diverso. Tante altre sorprese devono essere ancora individuate visto che quelli presentati ieri dal presidente dell'Istat Enrico Giovannini (con l'imprevisto di una manifestazione di precari che protestano contro le assunzioni a tempo determinato) sono soltanto delle anticipazioni ricavate dalle analisi iniziali delle schede inviate per posta (22,6% del totale), via Internet (33,4%) o consegnate agli uffici territoriali (44%). Nel complesso i cittadini hanno collaborato in modo molto fattivo e i rilevatori hanno dovuto faticare in minor misura per recuperare i ritardatari grazie anche all'aiuto di associazioni e istituti che hanno operato soprattutto a favore degli anziani. L'impulso determinante sembra però essere arrivato dai giovani delle scuole che si sono prestati come «testimonial» incoraggiando genitori e nonni a non mancare l'appuntamento.

### I residenti

Le persone che vivono in Italia sono 59,5 milioni, una cifra inferiore all'attesa secondo l'Istat. «Siamo meno dei 60 milioni che immaginavamo di essere»

afferma Giovannini. Prevalgono le donne: sono quasi 2 milioni in più rispetto agli uomini: 30.713.702 contro 28.750.942 (52 su 100). Gli abitanti sono

cresciuti specie al Centro Nord dove oltre il 70% dei Comuni hanno registrato un incremento demografico. Invece al Sud e nelle isole c'è una tendenza al calo registrata nel 60% dei comuni. Tra i fenomeni da tenere sotto controllo e sui quali riflettere, l'Istat indica l'abbandono dei centri di montagna. Si restringono le famiglie che passano da una media di 2,6 a 2,4 componenti. In pratica oltre ai genitori, neppure un figlio per coppia.

### Gli stranieri

Quasi triplicati in dieci anni, dal milione e 334 mila circa del 2001 a 3.769.000 attuali. L'incidenza è del 6,34% contro il 2,34% di 10 anni fa. Confermata la cronica staticità degli italiani. Gli immigrati sono di più soprattutto in Lombardia, Lazio, Toscana e Piemonte. Sono stati contati solo gli stranieri con permesso di soggiorno, i regolari, e proprio questa scelta spiega alcune incongruenze con i dati di altre fonti, ad esempio i dati anagrafici inviati dai comuni dove evidentemente sono stati inclusi extracomunitari non più a posto dal punto di vista dei documenti, che si sono spostati altrove o sono tornati al Paese di origine.

È comunque Brescia a risultare in testa alla graduatoria dei comuni italiani più grandi con la maggior percentuale di popolazione straniera, pari al 16 per cento. Fra i comuni intermedi, in maggioranza in Lombardia, al primo posto c'è Pioltello, provincia di Milano, dove gli stranieri sono il 22% della popolazione totale. Rocca de' Giorgi, provincia di Pavia, detiene il primato tra i Comuni più piccoli, con il 36,3% di stranieri.

### I Comuni

È Roma il Comune più popoloso con oltre 2 milioni e 612 mila residenti. Invece gli abitanti di Pedesina, in provincia di Sondrio, riuscirebbero a malapena a riempire un palazzo di tre piani: sono ap-

pena in 30. C'è molta più confusione a Portici, vicino Napoli, dove oltre 12.300 persone affollano un chilometro quadrato di territorio. Secondo i dati, l'Italia si conferma anche un Paese di piccoli Comuni: ben sette su dieci hanno meno di 5.000 abitanti.

### Senza casa

Sono la triste novità del censimento. Alla domanda sul tipo di alloggio occupato, 71 mila famiglie hanno barrato la casella relativa a «altri tipi di abitazioni, ad esempio baracche, roulotte o tende». Significa che tre nuclei su 1.000 vivono in condizioni di precarietà con un'incidenza superiore al Sud (3 per mille) rispetto al Nord, 2,5. L'Istat definisce questo aumento vertiginoso, ma rimanda i commenti al prossimo aggiornamento, a giugno. Nel corso del decennio il fenomeno è più che triplicato.

### Le abitazioni

Più edifici. Sono 14 milioni e 176 mila, l'11% in più rispetto al 2001. Oltre 28 milioni e 863 mila le abitazioni occupate in 8 casi su 10 da residenti. Sono stati censiti anche i numeri civici, circa 9 milioni e 607 mila, per la maggior parte di uso abitativo, il resto garage, negozi, unità produttive oppure ospedali, caserme, università.

### I costi

Il censimento è costato una media di 10 euro per abitante, inferiore alla spesa che normalmente si registra negli Stati Uniti, 34 euro, e superiore al minimo europeo della Gran Bretagna (8,7). Arriveranno dati dettagliati e si potrà avere un quadro costantemente aggiornato attraverso l'invio delle anagrafi da parte dei Comuni. Un flusso continuo di informazioni che servirà anche alle amministrazioni locali per avere in tempo reale il controllo sulle modifiche dei dati del territorio e pianificare interventi mirati secondo le necessità provocate dai movimenti della popolazione.

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

Sociale

Censimento Istat: siamo in 59,5 milioni

## Italia, più famiglie ma meno numerose

### Triplicati stranieri e indigenti

■ L'Italia secondo l'ultimo censimento Istat? Dal 2001 al 2011 siamo aumentati a 59,5 milioni. Preferiamo la famiglia (ce ne sono 2,7 milioni in

più), sia pur sempre meno numerosa, in media di 2 persone. Gli stranieri sono triplicati (cresciamo solo grazie a loro), ma sono 3 volte di più anche gli

indigenti costretti a vivere in baracche o roulotte. Ci sono 1,5 milioni di case in più. **Bressani, Mazzuca, Paci e Talarico** PAG. 2-5

# 59.464.644

## Ecco la nuova fotografia degli italiani

La popolazione cresce, cambia e diventa sempre più dinamica ma scopre sacche di disagio sociale e prova nuovi modelli di convivenza

I dati resi noti dall'Istat raccontano anche le trasformazioni del territorio: la maggioranza vive in centri medio-piccoli, continua il movimento interno

### Gli immigrati

#### Così ci siamo trasformati in una nazione multietnica

**C**entocinquantun'anni fa, all'epoca del primo censimento, gli stranieri erano poco più d'un tocco esotico nella neonata Italia. Si parlò allora di 88.639 persone, uno 0,4% praticamente invisibile nella geografia degli abitanti ancora disabitati a considerarsi un popolo. Eppure gli ultimi dieci anni valgono più di un secolo e mezzo nella storia degli immigrati italiani, passati

dai 1.334.889 del 2001 agli attuali 3.769.518 (6,34%).

Se l'identikit dei nostri nuovi connazionali è materia da sociologi, la statistica racconta pa-

recchio della loro topografia mentale. Il 36% vive infatti prevedibilmente nelle regioni settentrionali maggiormente prodighe di lavori tradizionali. Ma, al tempo stesso, il numero degli stranieri residenti al sud è cresciuto del 192%, confermando l'alternativa alla crisi economica offerta ai migranti dalla richiesta di manodopera agricola.

Certo, con una media di 85,5 stranieri ogni mille abitanti, il nord continua a sperimentare le mescolanze più ardite. Come nel caso di Rocca de' Giorgi, comune d'una settantina di abitanti in provincia di Pavia, contraddistinto da un rotondo

36,3% di rumeni, colombiani e dominicani e srilankesi.

La presenza straniera è un dato particolare, perché in barba alla precisione matematica si presta a interpretazioni tutt'altro che oggettive. Così, per esempio, quello stesso 6,34% conferma alla responsabile immigrazione del Pd Livia Turco la necessità di rafforzare il welfare in funzione di una società multietnica mentre serve al sindaco di Roma Gianni Alemanno per sottolineare le 26.242 espulsioni d'irregolari effettuate a fronte delle 20mila promesse. **[FRA. PA.]**



## Rifiuti, l'inchiesta **Caso ecoballe** **«Al clan i soldi della Fibe»**

La Procura antimafia di Napoli indaga sull'affaire ecoballe e ricostruisce i passaggi del business: un fiume di danaro pagato dalla Fibe alla camorra, attraverso un doppio passaggio societario e il ricorso ai subappalti almeno fino al 2008, finito - ipotizzano i pm - nelle casse dei Casalesi. Per meglio dire, dei

gruppi Iovine e Zagaria che hanno gestito l'affare in cartello con imprenditori contigui e con famiglie mafiose alleate. Era stato ipotizzato da più parti, lo aveva rivelato la fonte che aveva parlato dell'accordo tra apparati di sicurezza e Michele Zagaria, l'aveva messo nero su bianco Gaetano Vassallo. Ieri trovata la

traccia contabile: due conti correnti sui quali sono confluiti i soldi pagati da Fibe per il fitto del fondo di Pozzo Bianco. Su uno dei due conti c'erano 700mila euro, praticamente l'intera somma pagata dalla ditta che gestiva le piazzole per le ecoballe.

> **Capacchione a pag. 44**

### I rifiuti, l'inchiesta

# «Ecoballe, al clan i soldi di Fibe» Sequestrati i contratti sui suoli La Dda: accordo tra imprese e camorra. Su un conto trovati 700mila euro

**Rosaria Capacchione**

Da Fibe alla camorra, attraverso un doppio passaggio societario e l'immancabile ricorso ai subappalti. Soldi, tanti soldi, pagati almeno fino al 2008 ai proprietari dei terreni sui quali sono state stoccate le ecoballe. E finiti, ipotizza la Procura antimafia di Napoli, nelle casse dei Casalesi. Per meglio dire, dei gruppi Iovine e Zagaria che hanno gestito l'affare in cartello con imprenditori collusi e con famiglie mafiose alleate. Come i Mallardo, per esempio, o i Polverino. Si era detto, era stato ipotizzato da più parti, lo aveva rivelato la fonte che l'anno scorso aveva parlato dell'accordo tra apparati di sicurezza e Michele Zagaria, l'aveva messo nero su bianco l'ecomafioso Gaetano Vassallo. Ieri mattina è stata trovata la traccia contabile che dimostrerebbe il teorema. Cioè: sono stati trovati due conti correnti sui quali sono confluiti i soldi pagati da Fibe per il fitto del fondo di Pozzo Bianco, sette ettari di terreno a mezza strada tra i siti di Maruzzella e Ferrandelle, a Santa Maria la Fossa. Su uno dei due conti, in particolare, c'erano settecentomila euro, praticamente l'intera som-

ma pagata dalla ditta che gestiva le piazzole per le ecoballe. Nonostante il sequestro che ha riguardato gli altri beni di famiglia, non era stata toccata: sintomo che gli intestari nominali non erano a conoscenza dell'esistenza dei conti o che gli stessi erano nella reale disponibilità di altri soggetti. La provvista di denaro è di Giuseppina Martinelli e Luigia Fontana. Per i carabinieri del reparto operativo di Caserta, e per i pm antimafia Antonello Ardituro e

Marco Del Gaudio, che ne hanno disposto il sequestro d'urgenza, le due donne sono sì le mogli di Giuseppe e Pasquale Mastrominico ma, nel caso

specifico, hanno svolto funzione di semplici prestanome. Il denaro è una parte del canone di locazione concordato con Fibe a dicembre del 2003, attraverso un contratto di durata decennale e per l'importo complessivo di un milione e ottocentomila euro. I fratelli Mastrominico, detenuti dal novembre scorso, sono destinatari di due differenti ordinanze di custodia cautelare e indagati per reati che vanno dal concorso esterno alla turbativa d'asta aggravata dal metodo mafioso.

Per la Procura antimafia di Napoli i due costruttori, aggiudicatari (in associazione d'impresa con Giovanni Malinconico, indagato nello stesso procedimento) di un appalto di 13 milioni di euro per il ripristino dell'area di marcia, sarebbero la faccia imprenditoriale di Antonio Iovine, uno dei capi del cartello casalese. Il boss, condannato all'ergastolo e arrestato a novembre del 2010 dopo quindici anni di latitanza, è cugino della moglie di Pasquale Mastrominico.

Nella costruzione dei due pm napoletani l'operazione «Pozzo bianco», area solo parzialmente occupata dalle ecoballe, «appare gestita in sim-

biosi con la criminalità organizzata, calibrando chirurgicamente le presenze imprenditoriali in modo da rispettare equilibri e soddisfare appetiti di varia natura». L'affare non si limita al fitto dei terreni. I due fratelli Mastrominico sono anche aggiudicatari di un subappalto da due milioni e mezzo di euro per la sistemazione delle quattro piazzole per lo stoccaggio dei rifiuti imballati. Lavori suddivisi tra cinque ditte: la Edilcar, la Robot&Fire, la Mastrominico Pasquale, la Ruca srl e la Italprogram. Mastrominico, dunque, aveva ottenuto un doppio rapporto commerciale con Fibe: con il fitto dei suoli e con i lavori di movimento terra. La Edilcar, colpita da provvedimento interdittivo antimafia ad aprile dello scorso anno, è di proprietà dei fratelli maranesi Carandente Tartaglia, gli stessi che gestivano la discarica di Chiaiano sequestrata lo scorso anno dalla Dda. Secondo gli accertamenti investigativi disposti dai

pm Ardituro e Del Gaudio, nell'ambito di differente procedimento, era risultato che la famiglia Carandente Tartaglia fosse «strettamente legata alla società Ibi Idrobioimpianti, gestita di fatto da D'Amico Antonio» con la quale, con la quale in subappalto e in Ati hanno effettuato lavori di copertura finale delle discariche di Schiavi e Masseria del Pozzo. Lavori per quasi dodici milioni di euro.

Secondo il pentito Gaetano Vassallo, Antonio D'Amico e i fratelli Carandente sarebbero uomini di fiducia dei Mallardo di Giugliano e di Zagaria. Il verbale del col-laboratore è ancora secreto.

Nel decreto di sequestro di cui la Dda ha chiesto la convalida al gip e che è stato notificato anche a Fibe, è compreso pure il contratto di locazione. I due magistrati, sottolineando la valenza della scoperta patrimoniale, rilevano come «la vicenda-rifuti ab-

bia avuto implicazioni di gran lunga più complesse di quelle strettamente attinenti agli appalti nel settore, se si pensi che il megaappalto per la riqualificazione urbana di Villa Literno aggiudicato in maniera illecita all'Ati di Malinconico e Mastrominico, si fondava sui finanziamenti che la Regione Campania aveva destinato al Comune di Villa Literno quale ristoro per la scelta dell'amministrazione Fabozzi di assecondare la scelta del sito per il deposito delle ecoballe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'appalto

Locazione decennale e piazzole Spunta l'Ati con l'impresa della discarica di Chiaiano

## **Infortuni sul lavoro e sommerso: rapporto Inail**

Rapporto Inail sugli infortuni sul lavoro: al tema è dedicato lo speciale di Denaro Tv in onda lunedì 30 aprile alle ore 8,15. Fra i dati contenuti nello studio, emerge che il 12 per cento dei lavoratori delle aziende controllate nel 2011 dalla direzione regionale del lavoro erano in nero, ma punte del 50 per cento sono state raggiunte nei controlli della Guardia di Finanza nella provincia di Napoli.

# Lavoro 'sommerso', scoperte 77 irregolarità in 4 mesi

Primo bilancio delle operazioni della guardia di finanza nel 2012 sul territorio partenopeo

**NAPOLI (Giuseppe Palmieri)** - Evasione fiscale, lavoro nero, irregolarità nella gestione nelle aziende: il lavoro della guardia di finanza sul territorio partenopeo prosegue con grande impegno. A quattro mesi dall'inizio del 2012 è già tempo di bilanci. Le operazioni hanno permesso di smascherare 77 evasori fiscali, con una base imponibile da ben 250mila euro. Cifre importanti che sono solo parte del contrasto all'economia sommersa degli uomini guidati dal comandante regionale della Guardia di finanza, il generale **Giuseppe Mango** (in basso) e del comandante provinciale di Napoli **Giuseppe Grassi** (in alto). Le operazioni a livello provinciale hanno portato a smascherare, con 153 interventi, le irregolarità fiscali

delle aziende napoletane. Il settore nel quale sono state rilevate maggiori irregolarità è quello relativo al commercio all'ingrosso e al dettaglio di beni (39,62%), seguito dai privati non imprenditori (20,75%), dalle attività di servizio (13,21%), dal settore edile (16,98%), dagli artigiani (7,55%) e dalle attività di produzione e manifatturiere (1,89%). Rilevanti anche i dati delle operazioni che hanno riguardato il lavoro 'sommerso'. Bene 167 i lavoratori non in regola scoperti in quattro mesi di operazione. Ben 158 di loro sono completamente 'in nero'. Dati che fanno intuire come anche nel 2012 il lavoro della Guardia di Finanza porterà a risultati importanti nella lotta alle evasioni fiscali e al lavoro irregolare. Le

Fiamme Gialle, già nel 2011, sono riuscite ad accertare, in Campania, 37.807 violazioni penali ed amministrative, dalle quali sono scaturite, tra l'altro, 9.693 denunce a piede libero e 886 in stato di arresto alle varie autorità giudiziarie. Per quanto riguarda il contrasto all'economia 'sommersa', nel 2011 sono stati scoperti 701 evasori totali, soggetti completamente sconosciuti al fisco, che avevano sottratto alla tassazione diretta materia imponibile per circa 1,4 miliardi di euro. Un tentativo quotidiano di fare luce sulle irregolarità economiche 'sommerse' nell'economia campana.

## CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE

Gennaio-Aprile 2012

Interventi: 153

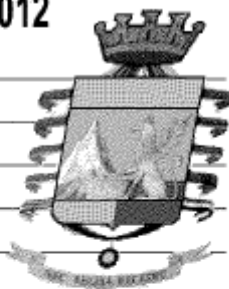
**SOMMERSO D'AZIENDA**

Totale evasori: 77

Base imponibile: 250mila euro

Iva relativa: 13.900 euro

Iva dovuta: 41.700 euro



### MACROSETTORI ECONOMICI

Att. di produzione e manifatturiere: 1,89%

Settore edile: 16,98%

Comm. all'ingrosso e al dettaglio di beni: 39,62%

Attività di servizio: 13,21%

Esercenti arti e professioni: 7,55%

Privati non imprenditori: 20,75%

### SOMMERSO DA LAVORO

Totale lavoratori: 167

Lavoratori in nero: 158

Lavoratori Irregolari: 9



**Primo Maggio**

# Musei a un euro e concerto in piazza

Potenziati i servizi prolungati gli orari di metrò e funicolare. Dagli Scavi di Pompei e Ercolano al museo di Capodimonte: con la festa dei lavoratori, il primo maggio, si conferma anche la promozione per la cultura con il biglietto ridotto a un 1 euro per musei, monumenti e siti archeologici statali.

Tante occasioni in Campania, a Napoli, dal museo di Capodimonte a Sant'Elmo e Palazzo Reale, e in tutta la regione, compresa la grotta Azzurra di Capri. Aperta anche la Reggia di Caserta: nel biglietto sono comprese le visite agli Appartamenti Storici, alla Pinacoteca, alla Quadreria, alla collezione di arte con-

temporanea «Terrae Motus» (dalle 8.30 alle 19.30) e al Parco Reale (8.30-17). Resterà chiuso invece il Giardino Inglese. Per informazioni si può chiamare il numero verde 800991199 o consultare l'applicazione gratuita per smartphone iMiBAC TOP4.

Per martedì 1° maggio la linea 1 della metropolitana prolunga l'orario di esercizio con ultima corsa da Dante alle 1,28 mentre le Funicolari di Chiaia, Centrale e Montesanto restano aperte fino alle due del mattino. Potranno così agevolmente muoversi anche quanti vorranno partecipare alla manifestazione in piazza del Gesù indetta da Cgil, Cisl e Uil che, anche quest'anno, hanno

promosso, con Camera di commercio, Cassa edile e con il patrocinio del Comune, la kermesse di musica e cabaret «no stop» dalle 16 fino a mezzanotte.

Sul grande palco del Primo Maggio a Napoli saliranno artisti del calibro di Enzo Avitabile e i Bottari di Portico, Tony Esposito, Giovanna Marini con il coro e la banda della musica popolare del Testaccio, Valentina Stella, Luca Sepe, Peppe Lanzetta e Jennà Romano, Monica Sarnelli che si alterneranno alla comicità di Simone Schettino, Lino D'Angiò, Le pecore nere, Marco Cristi, gli interventi di Patrizio Rispo, Mario Porfito e poi gruppi «emergenti» come i Viag-

gio in duo, Giovanni Block; Gabriele Aprile e April Fools, Claudia Megrè, Onirica, The Bradipos IV, Sabba e gli incensurabili, Bulsara band, Sband, Revenaz Quartet, Gnut, Imprenditori per caso; Tonia Leoncito e Nicola Marotta.

Anche quest'anno saranno selezionati, con il concorso «Napoli Work in Music Contest» tre band o cantanti che si esibiranno per la prima volta sul palco napoletano di piazza del Gesù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Piazza del Gesù**  
Fino a mezzanotte la kermesse: sul palco staffetta di artisti

## Le cifre Pensioni da fame una su quattro è sotto i 400 euro

Incubo crisi in Campania dove un pensionato su quattro vive con meno di 400 euro al mese, dunque sotto la soglia di povertà. L'allarme è lanciato dalla Cgil: la pensione media percepita da un

anziano nel 2011 ammonta a 598 euro, contro i 746 della media nazionale. Una differenza di quasi 150 euro che pesa come un macigno in un territorio in cui, peraltro, i servizi a sostegno dei più deboli sono assai carenti, per usare

un eufemismo. Su un milione e 300mila pensioni erogate nella nostra regione, 340mila sono inferiori ai 400 euro al mese.

> **Toriello a pag. 40**

## La crisi, l'emergenza Pensioni choc: un anziano su 4 sotto i 400 euro

### La Cgil: record negativo in Campania Rispetto alla media 150 euro in meno

**Marco Toriello**

Fare i conti con la crisi è difficile per tutti, ma per i pensionati può trasformarsi in un incubo quotidiano. Soprattutto in Campania, dove un pensionato su quattro vive con meno di 400 euro al mese, dunque sotto la soglia di povertà. L'allarme è lanciato dallo Spi, il sindacato di categoria della Cgil, che ieri mattina ha organizzato a Napoli un'assemblea con il segretario nazionale Carla Cantone e il leader regionale Antonella Pezzullo. I dati «brutali» - come vengono definiti senza mezzi termini dal sindacato - sono quelli dell'ultimo Rapporto Auser sulla condizione degli anziani in Italia. Dati che disegnano uno scenario preoccupante per la Campania e l'intero Mezzogiorno. Nella nostra regione, la pensione media percepita da un anziano nel 2011 ammonta a 598 euro, contro i 746 della media nazionale. Una differenza di quasi 150 euro che pesa come un macigno in un territorio in cui, peraltro, i servizi a soste-

gno delle fasce più deboli sono assai carenti, per usare un eufemismo. «Ma c'è di più - sottolinea il segretario regionale dello Spi Cgil

Pezzullo -. Su un milione e 300mila pensioni erogate in Campania, 340mila sono inferiori ai 400 euro al mese, il che equivale a vivere in condizioni di povertà assoluta».

Il quadro è fosco in tutte le regioni del Sud, con la Calabria e il Molise in fondo alla classifica dei redditi medi più bassi per i pensionati (rispettivamente con 516 e 487 euro), mentre dall'altra parte della graduatoria troviamo la Lombardia (914 euro) e il Piemonte (862 euro). «Ma non è questo l'unico indicatore che bisogna prendere in considerazione - spiega la Pezzullo -. È innegabile che al Nord la vita costi di più che al Sud e che quindi i 914 euro di un pensionato lombardo rappresentino comunque una cifra molto esigua. Ma è altrettanto vero che al Nord, almeno per il momento, resiste una rete di servizi sociali dedicati agli anziani, che consentono di risparmiare cifre notevoli. Una rete che al Sud è inesi-

stente: è questa la vera differenza».

L'emergenza pensioni si presenta in modo diversificato sul territorio campano. Nelle aree metropolitane di Napoli, Caserta e Salerno, prevalgono le pensioni da reddito da lavoro,

relativamente più consistenti. «Ma nelle grandi città manca una comunità di supporto per l'anziano, che, vivendo da solo, è privato di tutto», continua la sindacalista. Problemi di altro tipo, invece, ad Avellino e a Benevento, dove vengono erogate soprattutto pensioni sociali o assegni integrativi per chi percepisce una pensione minima (si pensi ai tanti ex braccianti che lavorano e hanno lavorato in quelle zone). «In provincia di Avellino e Benevento vive la popolazione più anziana d'Italia - prosegue la Pezzullo - e il dramma lo vivono soprattutto le molte donne costrette a vivere con la pensione di reversibilità del marito, ridotta al 60%».

Il sindacato punta il dito contro le misure varate dal governo Monti:

nel mirino finiscono gli aumenti delle aliquote Irpef comunali e regionali, le accise sulla benzina, gli incrementi delle tariffe di gas e luce elettrica, il rialzo dell'Iva, «che ha inciso sui prezzi al consumo di prima necessità». «Tutti interventi che si sono abbattuti sui pensionati - conclude il

leader dello Spi - facendo diventare ancora più povero chi povero lo era già».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La denuncia**  
Il sindacato:  
«Al Sud

mancano i servizi di supporto per le fasce deboli»

## Gli assegni

	vecchiaia	invalidità	superstite	pensioni ass. sociali	invalidi civili	TOTALE	
Piemonte	1078	635	580	397	410		862,98
Valle d'Aosta	1015	605	569	363	0		832,34
Lombardia	1131	692	625	388	414		914,27
Trentino A. A.	898	578	499	362	0		771,6
Veneto	964	614	526	374	418		772,65
Friuli V. G.	956	564	502	367	423		744,62
Liguria	1065	618	601	390	413		817,06
Emilia R.	998	616	528	376	421		798,21
Toscana	972	590	539	364	419		762,38
Umbria	916	577	487	346	428		681,21
Marche	788	527	428	352	414		620,34
Lazio	1217	625	587	393	403		830,01
Abruzzo	750	520	406	349	402		569,72
Molise	599	491	341	351	398		487,64
Campania	856	562	495	383	397		598,36
Puglia	865	570	486	355	396		628,36
Basilicata	730	507	419	339	390		549,98
Calabria	668	505	422	357	402		516,43
Sicilia	806	538	477	341	392		570,03
Sardegna	919	550	510	327	396		626,46
<b>TOTALE</b>	<b>992</b>	<b>581</b>	<b>534</b>	<b>368</b>	<b>406</b>		<b>746,52</b>

In Campania vengono erogate **1.300.000** pensioni

**340.000** (cioè il 26%) non superano i **400 euro** al mese

Fonte Inps 2011

CECHIMSTRI.IT

Il Comune, il dossier

# Irpef, i prelievi in busta paga fino a 600 euro

Bilancio alla stretta finale, allo studio aliquote progressive e quattro fasce di reddito. Ecco le simulazioni

**Luigi Roano**

L'approvazione in giunta del bilancio slitta alla prossima settimana. Questo non significa vacanza per il sindaco Luigi de Magistris e la sua squadra. Anzi, le proiezioni su cosa fare per recuperare un taglio da 138 milioni sono pane quotidiano. In queste ore c'è la simulazione dell'ipotesi di aumento dell'Irpef, acronimo che sta per Imposta sul reddito delle persone fisiche. Il decreto fiscale consente ai Comuni di mettere mano alle aliquote tanto in salita quanto in diminuzione. Palazzo San Giacomo sta lavorando alle fasce di reddito per capire se è possibile o meno applicare l'aumento. Una decisione non ancora presa e che in giunta cercheranno di scongiurare fino all'ultimo secondo utile. Tuttavia la necessità di fare cassa - al momento vuota - per garantire i servizi a un livello buono c'è. Imu e Irpef le leve fiscali sulle quali agire eventualmente per cercare di finanziare sviluppo e servizi. Nessuna decisione è stata presa ancora ma per capire le dinamiche bisogna cominciare dal dato attuale. Palazzo San Giacomo applica una aliquota dello 0,5 per cento. Il governo ha fissato un tetto dello 0,8 per cento. Ovvero agire su uno 0,3 per cento. Dando la possibilità ai Comuni di applicare l'aliquota in maniera modulare. Vale a dire lavorando sugli scaglioni di reddito. In Comune - questo il ragionamento - se dovessero toccare l'aliquota - lo farebbero all'insegna di un principio che suona così: chi più ha è giusto che paghi di più. Quali sono gli scaglioni ipotizzati? Quattro: oltre i 15mila euro e fino a

**Le ipotesi**  
Aumenti per i più ricchi  
Possibili rincari dal 12 al 37 per cento

28mila aliquota allo 0,65; da 28mila fino a 55mila 0,70; oltre 55mila fino a 75mila 0,75; oltre 75mila 0,80. Resta da stabilire l'aliquota per i redditi fino a 15mila euro. Non una cosa semplice, il 23 per cento dei redditi - questa la media nazionale - si colloca proprio in quella fascia. Che fare? Concedere lo sconto? Non toccare nulla? Fare una ulteriore ripartizione? L'Irpef pro-

gressiva applicata con questi tipi di scaglioni genererebbe un gettito aggiuntivo di 25 milioni. Con aumenti di 15 euro per la prima fascia e di ben 168 per la quarta. In percentuale si sale rispettivamente del 12%; 23,78%; 30,31% e 37,44%. Simulazione effettuata dall'Ordine dei commercialisti di Napoli. La compartecipazione del Comune - giova ricordare che l'Irpef finisce nelle casse dello Stato per la gran parte - è di 45 milioni.

A chi va applicata l'Irpef? Il presupposto dell'imposta è il possesso di redditi, in denaro o in natura, rientranti in una delle seguenti categorie: redditi fondiari, redditi di capitale, redditi di lavoro dipendente, redditi di lavoro autonomo, redditi di impresa, redditi diversi. Questo il contesto nel quale si sta consumando la riflessione in giunta, di ordine anche politico considerando che a livello regionale già c'è stata un macroscopico aumento della tassa per i noti problemi di deficit dell'ente di Santa Lucia. La Campania è nella sostanza la regione più tartassata d'Italia e il decreto salva Italia del governo Monti è la principale causa di questo triste record. Il ritocco regionale grava non poco nelle tasche dei campani, che rispetto ai cittadini delle altre regioni pagheranno il prezzo più alto. Con il decreto Monti l'addizionale passa dallo 0,9 all'1,23 (+0,33 per cento), determinando un maggior gettito di 2.085 milioni di euro. L'aumento va a sommarsi alle aliquote preesistenti che in Campania sono già al massimo livello. In particolare alla maggiorazione all'1,23 vanno aggiunte quelle stabilite dalle singole Regioni che possono sommarvi al massimo uno 0,50. Se si tratta però di Regioni alle prese con il piano di rientro dal debito della sanità è possibile un ulteriore aumento dello 0,30. È quanto vale per la Campania dove l'aliquota complessiva sarà pari al 2,03, il che vuol dire per un cittadino con un reddito imponibile di 30mila euro pagare nel 2012 609 euro complessivi, una rata mensile (su undici) di 55 euro, a fronte di un cittadino lombardo, con lo stesso reddito, che invece dovrà preventivare di pagare al fisco 427 euro, con una rata mensile di 39 euro. In media un rincaro di 130 euro a famiglia.

## Gli aumenti

Irpef comunale 2011 aliquota fissa **0,50%**

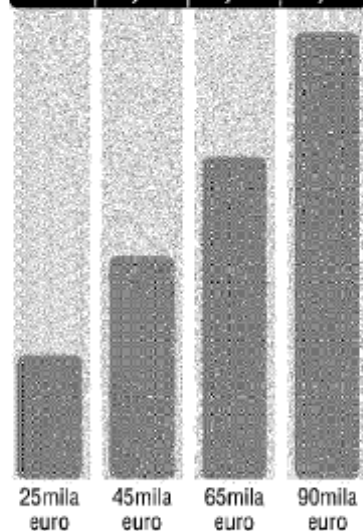
**Irpef comunale 2012**  
Gli scaglioni di reddito ipotizzati, con le rispettive aliquote

tra 15mila e 28mila euro		<b>0,65%</b>
oltre 28mila e fino a 55mila euro		<b>0,70%</b>
tra 55mila euro e fino a 75mila		<b>0,75%</b>
oltre 75mila		<b>0,80%</b>

Da stabilire l'aliquota per i redditi fino a 15mila euro.

## LE SIMULAZIONI

2011	2011	2011	2011
<b>125</b>	<b>225</b>	<b>325</b>	<b>450</b>
2012	2012	2012	2012
<b>140</b>	<b>278,5</b>	<b>423,5</b>	<b>618,5</b>
Incremento	Incremento	Incremento	Incremento
<b>12%</b>	<b>23,78%</b>	<b>30,31%</b>	<b>37,44%</b>



## IL GETTITO

L'Irpef progressiva genererebbe un guadagno aggiuntivo di 25 milioni di euro per il Comune

CORRIERE DELLA SERA

> Simulazioni effettuate da Vincenzo Moretta, segretario dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Napoli, e da Tina Vasaturo, responsabile dello sportello dell'Agenzia delle Entrate dell'Ordine dei commercialisti di Napoli



**Iniziativa del comitato degli ambientalisti**

## Diecimila firme per una grande spiaggia fino a Pozzuoli

NAPOLI — Diecimila firme per proporre al consiglio comunale di Napoli di adottare una delibera che destini il litorale tra Nisida e il confine del Comune di Pozzuoli a spiaggia libera. È la campagna promossa dal comitato Unaspiaggiapertutti — ne fanno parte, tra gli altri, le Assise per Bagnoli, i Vas, il Parco Sociale Ventaglieri, InsuTv — e che è stata

inaugurata ieri a piazza Bellini. Un'iniziativa sostenuta anche dall'assessore ai Beni comuni Alberto Lucarelli, tra i primi firmatari, e dal consigliere comunale Carlo Iannello, presidente della commissione Urbanistica. Nel mondo, tutte le grandi città marittime hanno ampi tratti di arenile ai quali si può accedere senza pagare: da

Santiago di Cuba a Rio de Janeiro, da Barcellona a Marsiglia. I promotori della raccolta di firme chiedono dunque al Comune di rivedere gli accordi per le concessioni delle spiagge. Informazioni sulla campagna sul sito: [www.unaspiaggiapertutti.it](http://www.unaspiaggiapertutti.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

“Arenile libero da Nisida a Pozzuoli”

## Spiaggia pubblica raccolta di firme per un referendum

UNA spiaggia di due chilometri e mezzo da Nisida al limite di Pozzuoli. Tutta libera e completamente gratuita. Solo in questo modo il Comune potrà farsi perdonare le ingiustizie che ha commesso da vent'anni a questa parte creando nuovi porti (Vigliena), ampliando quelli esistenti (Mergellina) e tollerando quelli abusivi (Nisida). «In pratica - ammonisce lo slogan sbandierato ieri mattina dalle Assise per Bagnoli e da molti altri comitati civici riuniti a piazza Bellini per avviare la raccolta di diecimila firme per un referendum comunale di tipo consultivo - le istituzioni

di sono fatte in quattro per soddisfare le esigenze del 2% della popolazione che possiede una barca, trascurando o addirittura ignorando il sacrosanto diritto al mare del 98% dei napoletani che posseggono solo un costume da bagno».

L'iniziativa parte da subito e punta, come primo obiettivo, ai tre adempimenti già sanciti: la rimozione della colmata, la rinuncia al porto e la delocalizzazione di Città della Scienza. «Sono scelte obbligate - ha detto Massimo Di Dato, uno dei coordinatori dei Comitati - e il Comune deve metterle subito in atto se davvero vuole completare la bo-

nifica e il rilancio di Bagnoli». Defilato ma attentissimo al dibattito c'era anche l'assessore ai Beni comuni, Alberto Lucarelli, il quale ha affermato di condividere l'iniziativa e il percorso politico iniziato ieri: «È una delle priorità della nostra azione di governo, sancire il diritto al mare dei napoletani è un passaggio qualificante che deve impegnare sindaco e giunta. Il primo obiettivo sarà un monitoraggio rigoroso di tutte le concessioni per verificarne la legittimità. Lo faremo in tempi brevi».

(c.f.)

## Da oggi l'Italia dei beni comuni prova a partire

Al MandelaForum inizia il percorso del «soggetto politico nuovo». Primi punti fermi: no al pareggio di bilancio nella Carta e sì all'art. 18.



**FIRENZE** • Oggi il primo appuntamento. Pochi big, molte idee, sette minuti a intervento. Si parla di metodo e programma

## Italia dei beni comuni, parte il non-partito

**Daniela Preziosi**

«**I**nizia un percorso». Gli organizzatori si raccomandano di non scrivere molto più di questo. Perché l'appuntamento di oggi a Firenze, la «partenza» del «non partito» - lanciato dal manifesto per i beni comuni e per «un'altra politica nelle forme e nelle passioni» il 29 marzo scorso, e di cui si è discusso, e anche parecchio, sulle pagine del *manifesto* e sulla rete - è una vera partenza al buio. Si annunciano molti partecipanti, e infatti è stata prenotata una platea da 1500 persone. Ma la giornata di oggi è stata scandita con quattro interventi iniziali, di quattro dei primi firmatari del manifesto, una sorta di relazione introduttiva a quattro voci (Marco Revelli, Nicoletta Pirota, Claudio Giorno della Val Susa e Paul Ginsborg). In sala sarà distribuito un testo di Luciano Gallino, intitolato provocatoriamente «Come creare un milione di posti di lavoro».

Per il resto, si procede senza rete: sette minuti a intervento, ciascuno degli interventi potrà fare la sua proposta e indicare la direzione verso cui dovrebbe salpare la nave.

Non sono previste *special guest*: il sindaco De Magistris ha inviato gli auguri ma non ci sarà, Nichi Vendola lo stesso, per impegni di campagna elettorale, ma ci sarà il suo braccio destro Nicola Fratoianni. Ci sarà invece Paolo Ferrero, segretario del Prc. Ma per tutti varrà

la regola dei sette minuti.

Di certo è che si discuterà di due prime «discriminanti», come è stato chiaro dai testi ricevuti in questi giorni da chi ha annunciato la propria partecipazione allegando una «motivazione»: il no alla riforma del pareggio in bilancio in costituzione e alla riforma del lavoro in discussione in parlamento. Per il momento sono gli unici due punti fermi di un «programma» che non c'è, ancora (l'assenza di progetto è una delle critiche mosse al non-partito da Rossana Rossanda) ed è tutto da discutere, e scrivere, e approfondire, nella successiva «due giorni» immaginata per giugno.

Il «progetto» sarà il *core business* della discussione. La differenza fra «bene comune» e «beni comuni», anche: anche perché è fresco di ieri l'intervento con cui Asor Rosa (sul *manifesto*) rintraccia la «dottrina del bene comune» di Tommaso d'Aquino nel «progetto» del soggetto politico nuovo.

E poi c'è il tema della forma del non-partito, e le questioni di «metodo». Perché il soggetto politico nuovo propone, almeno nelle intenzioni, «un salto di paradigma anche negli strumenti organizzativi», spiega Marco Revelli, «che non possono essere quelli tradizionali - centralistici, verticali e gerarchici - delle burocrazie dominanti, ma che sappiano praticare, all'opposto, l'orizzontalità della rete, la comunicazione decentrata, l'eguaglianza nella parola e nell'ascolto tra diversi. Tutto questo vuol dire, come ci è stato contestato, rimuov-

vere il «conflitto sociale»? Cancellare le «forme di organizzazione» in nome di uno spontaneismo un po' anarchico? O non significa, piuttosto, ripensare il conflitto - e insieme l'organizzazione - nelle forme in cui ce lo ripropone quello che Gallino ha definito il finanz-capitalismo (che non cancella le classi sociali, ma che le ridisegna in forma del tutto inedita)? D'altra parte, che ne penseremmo se qualcuno, dopo il 1848, avesse continuato a proporre i vecchi club del 1789, come strumenti della lotta politica e la jacquerie contadina come via all'emancipazione?».

*Last but not least*, la questione del nome. C'è persino chi chiede di andare avanti prima di decidere. Insieme ai criteri per nominare un coordinamento nazionale, anche il nome si decide oggi, verrà scelto dalla platea da una rosa di quattro selezionata sul sito. Sono: Alba, Alleanza lavoro benicomuni ambiente; Lavoro e beni comuni; alternativa democratica; e infine Italia Bene Comune.

Quest'ultimo non passerebbe inosservato. Perché è anche il nome che Bersani ha scelto per la campagna delle amministrative del suo Pd. Facendo per l'occasione stampare migliaia di felpe blu con slogan più tanto di collo e polsini tricolori. Un'appropriazione indebita per il partito che fino all'ultimo non ha voluto schierarsi apertamente con i referendum per l'acqua pubblica, quelli che poi hanno portato al voto 27 milioni di persone. È un partito che ha votato due decreti Monti per le liberalizza-

zioni che i referendari hanno definito «tentativi sfrontati di negare il risultato di quei referendum». Salvo poi utilizzarne il logo del «bene comune» per marketing elettorale, dopo aver scoperto che funziona, ora che il vento è cambiato.

rappresentanza. Fino a che punto è possibile coinvolgere le comunità etniche nella gestione dei problemi che riguardano la convivenza civile. Può suonare anche per loro la campagna della piena responsabilizzazione?

**Dario Di Vico**

*twitter@dariodivico*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANTIFASCISMO NON È UN OPTIONAL

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**

MUSICISTA  
E SCRITTORE



**L**a ricorrenza del 25 aprile di quest'anno ha marcato alcune importanti precisazioni quanto mai opportune, particolarmente in quest'epoca politicamente confusa ed incerta segnata dalla più feroce crisi economica dopo quella del '29, crisi che è anche sociale e morale.

Le esclusioni di alcuni leader politici che rivestono ruoli istituzionali, come Renata Polverini e Gianni Alemanno, dalle celebrazioni della Resistenza Antifascista, organizzate dall'Anpi, possono apparire come ingiustamente discriminatorie solo a chi guardi al significato della liberazione dal nazifascismo in modo superficiale o peggio strumentale.

L'antifascismo non è un optional da indossare il giorno della festa. L'antifascismo è il pensiero fondativo della nostra democrazia, è l'humus in cui è stata concepita la nostra mirabile Costituzione. La Costituzione italiana e la Carta universale dei diritti dell'uomo, che su di essa venne modellata, sono libri sacri laici che proclamano ed edificano il patto per una

nuova umanità di persone uguali, libere, affratellate da un comune senso di giustizia.

Gli articoli enunciati al presente implicano tuttavia una sollecitazione progettuale rivolta al futuro perché i diritti vengano invernati nel tempo, incessantemente. Lo statuto dei lavoratori, per esempio, fa parte del solco tracciato dai padri costituenti. Non si può massacrare la giustizia sociale e poi millantare uno spirito antifascista.

Non si possono discriminare i gay, i rom, gli immigrati, affermare lo *ius sanguinis* come fondamento della cittadinanza, flirtare con i neonazisti e dire di condividere i valori dell'antifascismo. Era tempo di chiarirlo. ♦

## TRANSESSUALITÀ, LA LEGGE COMPIE TRENTA ANNI

### ANCORA SFIDE DA SOSTENERE

**Ornella  
Obert**

«OLTRE LO SPECCHIO»  
SPORTELLI GRUPPO ABELE

**S**ono passati trent'anni dall'approvazione della legge 194/1982 che ha riconosciuto il diritto di accedere alla riconversione chirurgica del sesso. Una tappa importante, raggiunta grazie all'impegno di chi viveva la condizione transessuale e ha saputo trasformare un'esperienza personale in atto politico. Primo tra tutti il Movimento Italiano Transessuali (Mit), che svolse un capillare lavoro di sensibilizzazione dei parlamentari e della società civile. In quegli anni iniziò anche il confronto tra Mit e Gruppo Abele, che appoggiò l'approvazione della legge e fece da ponte perché la questione transessuale potesse essere spiegata e divulgata in modo corretto e rispettoso. Si arrivò a un testo di legge dopo una discussione durata poco più di sei mesi. Una legge moderna, coraggiosa per il contesto dell'epoca. A quell'atto giuridico non seguì una maturazione di pensiero che mettesse le persone transessuali al riparo dalle discriminazioni. Ancora oggi chi vive questa condizione si vede spesso negare diritti quali l'accesso alla casa e al lavoro, subisce discriminazioni e con troppa frequenza assistiamo al massacro mediatico dell'esperienza transessuale, in termini pietistici o per suscitare facile e volgare ilarità.

Oltre al riconoscimento sociale, un'altra questione resta aperta: la legge dell'82 prende in considerazione solo chi desidera accedere al cambio di sesso, in qualche modo "cristallizzando", e "medicalizzando" l'evoluzione del dibattito, riconducendo tutto nella logica binaria "maschio-femmina". Ma l'esperienza transessuale non è un fenomeno statico: come tutto ciò che riguarda i contesti sociali (e la sessualità) è in continua evoluzione, al di là delle diagnosi che si vorrebbero "cucire" addosso alle persone. Molte persone transessuali non

ritengono di dover cercare soluzioni chirurgiche per vivere la propria identità sessuale con soddisfazione e pienezza. Per loro in Italia è impossibile cambiare i dati anagrafici, perché si può fare solo in seguito a una sentenza che verifichi l'avvenuto intervento chirurgico. Su questo piano crediamo sia necessario intervenire.

La terza sfida è pensare alla transessualità e al transgenderismo non più come a una patologia o a una condizione personale, ma come un segno dei tempi, una spia di cambiamento nell'identità di genere e nei rapporti tra i generi.

Fermarsi a una lettura basata solo sull'insofferenza di vivere nel corpo "sbagliato" è riduttivo e fuorviante. L'esperienza transessuale è personale, ma anche, e forse soprattutto, sociale: molta della sofferenza psichica che le persone transessuali provano deriva dall'emarginazione cui per anni sono esposte, a partire dalle famiglie per poi allargarsi ai contesti scolastici e lavorativi. ♦

**Riflessioni**

# L'Italia del 2012 baraccopoli e fuga dal Sud

**Antonio Golini**

**È** stato un decennio di grandi e significativi mutamenti demografici, quello fra il 2001 e il 2011. Lo mette in risalto l'Istat che ha comunicato i primi risultati provvisori del censimento di ottobre. Si viene così a

delineare l'intero percorso della popolazione italiana dalla Unificazione nel 1861 - quando contava 22,2 milioni di abitanti - al freschissimo censimento del 2011 - quando ne contava 59,5. Fra il 1981 e il 2001 invece la popolazione non era cresciuta - e anzi nel nord-ovest era addirittura diminuita - pervia del-

la bassissima fecondità delle coppie italiane: nel 1995 il numero medio di figli per donna (1,19) aveva addirittura raggiunto il minimo nella storia dell'umanità per una popolazione di grandi dimensioni.

**> Segue a pag. 12  
Servizi a pag. 17**

## L'Italia del 2012...

**Antonio Golini**

Poi sono arrivate le grandi migrazioni che hanno portato in Italia un enorme numero di stranieri i quali, nella popolazione ufficialmente residente, sono passati dai 1,3 milioni del 2001 ai 3,8 del 2011, il che vuol dire 250 mila in più ogni anno per ognuno dei 10 anni. Il fatto è che l'asfittica fecondità dei decenni precedenti aveva ridotto enormemente il numero di bambini e ragazzi - e quindi via via il numero di persone in età lavorativa - e aveva incrementato ancora di più la proporzione di anziani e vecchi - frutto delle affollate leve di nascite del passato e della crescente, positiva longevità.

Senza l'immigrazione quindi saremmo entrati in un circolo vizioso di ridotta o scarsa popolazione in età lavorativa e grandissimo numero di anziani e vecchi, per i quali non eravamo (e non siamo) pronti ad assicurare assistenza, in particolare a coloro fra di essi che non hanno piena autonomia fisica, psichica o cognitiva o che, essendo molto vecchi, non riescono più a vivere da soli. Per di più il livello di istruzio-

ne delle persone di 60-70 anni che sono andate in pensione negli ultimi 20 anni era bassissimo e hanno lasciato liberi, occupati da immigrati, dei posti di lavoro per nulla appetiti dai giovani ad alta e crescente istruzione e ad alte aspettative professionali, giovani che sono poi finiti nella disoccupazione o nella inoccupazione. Insomma questo gran numero

di immigrati ha salvato per molti versi l'economia del nostro Paese - nel frattempo molti di loro sono diventati piccoli-medi imprenditori e occupano alle loro dipendenze migliaia di persone fra cui non pochi italiani - e certamente la sua demografia non soltanto in maniera diretta, ma anche in maniera indiretta attraverso i loro figli. È così che la popolazione italiana del 2050 prevista dall'Onu nel 2002 ascendeva a 44,5 milioni, mentre la stessa popolazione prevista di nuovo nel 2010, dopo la grande immigrazione, ascenderebbe a 59,2 milioni. Quindi effetti positivi anche nel lungo termine di una immigrazione così tanto e

così frequentemente osteggiata da alcune parti politiche.

Ma certo ora dobbiamo prendere atto che questi sono i «nuovi italiani» e che non possiamo tenerli ancora emarginati sotto il profilo politico e istituzionale. Diventa essenziale - in primo luogo per la dignità delle persone, per non alimentare tensioni sociali come quelle che in Francia hanno portato alla rivolta nelle banlieue, per la nostra dignità di Paese padre del diritto e padre di 26 milioni di persone che dall'Unità ad oggi hanno trovato lavoro, casa e diritti emigrando all'estero - assicurare diritti politici di base attraverso il voto, politico e/o amministrativo, alla prima generazione di immigrati visto che da noi vivono, producono e pagano le tasse; ed assicurare la cittadinanza per nascita o per cultura alla seconda generazione di immigrati, quelli che sono nati in Italia e che in Italia si sono istruiti o si vanno istruendo.

Il Censimento ha dato anche un impulso ad un ammodernamento della Pubblica